

02.11.2025

LA BRIGATA DEI SOGNI

In Lituania sta nascendo qualcosa di unico: la Germania sta schierando in modo permanente un'intera brigata all'estero. Entro il 2027 dovrebbe essere operativa con quasi 5000 soldati, completamente equipaggiata e pronta all'azione. Ciò che altrove nella Bundeswehr rimane spesso un desiderio, sul fianco orientale della NATO diventa realtà.



Di Dirk Banse e Wolfgang Büscher

La strada finisce, diventa una pista e conduce direttamente alla guerra. Alla guerra? Sì e no. Si tratta solo di un'esercitazione, ma secondo il motto: "Train as you fight" (allenati come se fossi in battaglia). I carri armati solcano la pineta, i loro cingoli smuovono il terreno sabbioso e lasciano profonde tracce in cui ristagna l'acqua. Soldati tedeschi in tenuta da combattimento passano su veicoli blindati, altri perlustrano la foresta, i volti dipinti con colori mimetici, verde e nero. Circa 120 uomini del Multinational Battlegroup, composto e guidato prevalentemente da tedeschi, si addestrano qui nella zona militare di Gaižiūnai, vicino alla cittadina lituana di Rukla. Questo nome è ormai noto in Germania. Dal 2017, con rotazione semestrale, qui sono di stanza battaglioni di carri armati e granatieri corazzati della Bundeswehr – dalla fine di luglio, nella 18ª rotazione, il battaglione di granatieri corazzati 411 proveniente dal quadrilatero della Pomerania Anteriore.

Due dei suoi soldati interrompono l'esercitazione in questo giorno d'autunno per una breve chiacchierata.

Si tolgono i caschi e posano i fucili d'assalto G36 sul terreno della foresta. Come di consueto, si presentano solo con il loro nome di battesimo. Patrick, sergente, nell'esercito tedesco dal 2017, proveniente dal Meclemburgo-Pomerania Anteriore. E Florian, caporale, nell'esercito tedesco dal 2013, 2018/19 in Afghanistan, proveniente dalla Sassonia-Anhalt. Train as you fight – così bellicosi come stanno lì, incarnano il principio. Nell'abbigliamento da combattimento delle forze armate con protezione contro proiettili duri e morbidi, con pistola di segnalazione e granata a mano alla cintura, 30 colpi di munizioni nel caricatore dell'arma più cinque caricatori di riserva addosso. Entrambi affermano che il loro equipaggiamento è oggi

all'avanguardia. “Da dieci, quindici anni tutto è di buona qualità. Sono finiti i tempi in cui i soldati tedeschi acquistavano privatamente stivali o elmetti più comodi”.

In Lituania, i problemi spesso sollevati con cui deve lottare l'esercito tedesco sono lontani. Qui la Germania sta dimostrando ciò che per lungo tempo era impensabile e che nessun altro Paese della NATO fa: schierare in modo permanente all'estero un'intera unità dell'esercito. La struttura è in fase di costruzione: entro il 2027 dovrebbe essere pronta la brigata corazzata 45, con ben 4800 soldati e 200 membri civili della Bundeswehr, attrezzature all'avanguardia, caserme proprie, alloggi, scuole e asili.

Ciò che due ministri della difesa hanno avviato e che la Bundeswehr sogna altrove, sta diventando realtà sul fianco orientale della NATO. La brigata “Lituania” è uno dei progetti più ambiziosi nella storia della Bundeswehr, una prova di affidabilità, fedeltà all'alleanza e prontezza militare. E una risposta a una domanda sempre più urgente: cosa succederebbe se l'esercitazione nella foresta diventasse improvvisamente una situazione di emergenza? Il battaglione dovrebbe confluire nella nuova brigata il prossimo anno. Oggi i soldati si addestrano a trincerarsi, a difendere una posizione, un terreno contro il nemico. Giorni, settimane, mesi. Come plotone o compagnia, anche come battaglione, persino come brigata. “Ciò significa”, dice Patrick, “che gli uomini devono anche potersi riposare. Ricevere vitto. O una latrina. Un soldato che non riesce nemmeno a riposarsi non combatte bene”. Ci sono stati tempi più tranquilli per i soldati tedeschi rispetto a questi. C'erano distanze maggiori e meno inquietanti dal potenziale nemico rispetto a qui, così vicini alla Russia. E nessuna guerra in Europa. Tutto questo non rimane una vaga sensazione. Proprio quando il battaglione 411 è arrivato a Rukla alla fine di luglio, un drone del tipo “Gerbera” proveniente dalla Bielorussia è entrato nello spazio aereo lituano ed è precipitato qui a Gaižiūnai. Gli esperti lo hanno trovato con due chilogrammi di esplosivo a bordo. “Questo non è solo un attacco alla sovranità della Lituania”, ha commentato il ministro degli Esteri Kęstutis Budrys, “ma un attacco diretto all'architettura di sicurezza della NATO e dell'UE”. Pochi giorni fa, due aerei militari russi hanno attraversato lo spazio aereo lituano per 18 secondi.

La NATO sta registrando con attenzione le escalation russe. Il generale di brigata Ullrich Spannuth, capo di stato maggiore del Corpo multinazionale nord-orientale con sede a Stettino, in Polonia, ha dichiarato a questa redazione: “Quello a cui stiamo assistendo è un'intensificazione di ciò che osserviamo già da anni”. La Russia sta testando i limiti e le opzioni di azione della NATO, “ora però con un'intensità ancora maggiore rispetto al passato e in un raggio geografico più ampio, che comprende, oltre alla Polonia e agli Stati baltici, anche la Danimarca e la Germania”. Ma questo è solo una parte di un piano più ampio che, oltre alle aggressioni agli aeroporti, all'approvvigionamento elettrico, alle linee ferroviarie e alle violazioni dello spazio aereo, comprende anche un massiccio programma di riarmo e ristrutturazione delle forze armate russe. “Questo pacchetto complessivo ha un solo obiettivo: aumentare e migliorare le capacità offensive russe”, afferma Spannuth.

“Chi crede che Putin e il suo regime possano essere persuasi a cambiare idea, si sbaglia. Tutto indica che assisteremo a un'ulteriore intensificazione delle attività e delle provocazioni russe. Militari, segrete, ibride, aperte”. Il generale consiglia all'esercito, ma anche a tutti i cittadini: “La determinazione senza agitazione deve essere il messaggio chiaro. Tutto il resto può motivare Putin a fare un passo avanti”. Cosa ne pensano i due soldati nella foresta vicino a Rukla? “Non vivo nella paura della morte”, dice Patrick. “Siamo ottimamente addestrati e equipaggiati, questo è un vantaggio dell'esercito tedesco”. Il suo commilitone Florian paragona la missione in Lituania al suo periodo nell'Hindukush: qui sono consapevoli della minaccia.



“A parte questo, però, qui l'atmosfera è – oserei dire – meno rilassata che in Afghanistan”. Intende dire più rigida, in costante stato di allerta. “Ma qui si lavora in modo tranquillo e concentrato”. Patrick la vede allo stesso modo. Essere qui come soldato è diverso che a casa in Germania. “Qui si lavora in modo rigoroso. La frequenza delle esercitazioni è più alta, le procedure meticolosamente regolamentate non sono tutto, il piano di servizio quadro viene spesso gestito in modo un po' più libero”.

Ancora una domanda. Quanto funziona bene una truppa multinazionale – non ci sono problemi linguistici?

Naturalmente, dice Florian, la comunicazione linguistica è un tema importante. “La nostra lingua di comunicazione radio è l'inglese, ma non tutti parlano bene l'inglese, a cui si aggiungono talvolta inflessioni dialettali. Se un soldato parla un misto di fiammingo, francese e inglese, bisogna ascoltare con estrema attenzione per evitare errori”. L'aspetto positivo è che questa missione allena tutti nell'uso dell'inglese, “non per poter conversare meglio, ma affinché in caso di emergenza i comandi e gli annunci arrivino in modo preciso, il che è assolutamente vitale”. Cita un esempio. “Recentemente ho richiesto un fuoco di copertura e la parte belga non mi ha capito subito. Ci sono state delle richieste di chiarimenti. In caso di emergenza, in combattimento, questo sarebbe un problema”. Quando viene richiesto il fuoco di precisione, il tiratore, a differenza di quanto accade con il fuoco di copertura, nella maggior parte dei casi non può vedere il bersaglio. È quindi ancora più importante che la comunicazione tra chi individua il bersaglio e richiede il fuoco e chi spara sia chiara. Già il giorno dopo i due vedranno come funziona.

"Domani arriveranno i compagni belgi. Nell'ambito dell'esercitazione, rappresenteranno le forze nemiche. Il loro compito è quello di individuarci e attaccarci”.

E com'è essere un soldato tedesco nei Paesi Baltici, 80 anni dopo la seconda guerra mondiale?

Entrambi confermano ciò che si sente dire anche nel resto delle truppe: qui l'atmosfera è diversa da quella che si respira a casa, è più positiva. “I bambini ci salutano quando ci vedono in uniforme o con i nostri veicoli”. Nei negozi qui spesso ci fanno degli sconti. «Di solito non abbiamo carte sconto perché non facciamo spesso acquisti in borghese. I lituani ci aiutano spesso. Recentemente, in un negozio di bricolage, il commesso mi ha applicato lo sconto sul prezzo di sua iniziativa». Hanno riscontrato molta simpatia soprattutto da parte delle giovani generazioni. Il passato, a quanto pare, è stato messo in secondo piano dal presente: ciò che conta oggi è la minaccia. Rukla ne è il simbolo perfetto. Tutt'altro che una cittadina

sonnolenta, è piuttosto un vasto complesso militare con un insediamento residenziale. Caserme dietro recinti coronati da filo spinato, guardie di pattuglia. Si passa davanti alla caserma della brigata lituana Iron Wolf, poi appare la nuovissima Permanent Logistics Support Area (PLSA). Essa sostituisce la struttura di approvvigionamento e manutenzione temporanea. Nei suoi capannoni aperti sono allineati i blindati da combattimento Marder, il sistema d'arma standard dei Panzergrenadier tedeschi, accanto ai carri armati di altri Stati NATO di stanza a Rukla.

Il Battlegroup è alloggiato in un'altra caserma nel bosco. Gli edifici non erano sufficienti per ospitarlo, quindi tra di essi sono state montate grandi tende e capannoni. Lo stato maggiore ha sede in un blocco di container appositamente protetto. Una volta superata la guardia, si apre una cittadina militare densamente popolata. Ci sono serate cinema, serate giochi, palestre, una chiesa, l'ufficio postale militare. Nella mensa delle truppe è appeso un biglietto di auguri proveniente da Frankenberg, nella Germania settentrionale, che recita: "Auguriamo a tutti i soldati un felice Natale e un sereno anno nuovo". I bambini hanno disegnato cuori, alberelli di Natale e stelle sul poster, oltre a due carri armati in battaglia.

Quanto la Lituania ami la brigata tedesca è già emerso chiaramente a Berlino, durante un colloquio con Giedrius Puodžiūnas, ambasciatore del Paese a Berlino. "Ciò che fa la Germania è incredibilmente importante per la Lituania", ha affermato, definendo la brigata 45 "un progetto faro". Tutti i suoi connazionali l'hanno accolta con favore. "Quando una nonna per strada invita un soldato tedesco a prendere un caffè, non si tratta di un villaggio Potemkin, ma di un gesto che viene dal cuore".

La Lituania ha quintuplicato le sue spese per la difesa. Quest'anno hanno rappresentato il quattro per cento del PIL, "ovvero 3,35 miliardi di euro. L'anno prossimo supereranno il cinque per cento". Secondo l'ambasciatore, entro il 2030 la Lituania vorrebbe avere una prima divisione propria, forte di ben 20.000 uomini. "Su tutto questo non c'è alcun dissidio tra gli schieramenti politici, tutti ne riconoscono la necessità". Affinché la brigata tedesca sia completamente operativa entro il 2027, occorre "il mix perfetto tra la pianificazione tedesca e il ritmo lituano" – un'allusione tanto discreta quanto sicura di sé al fatto che in Lituania alcune cose avvengono più rapidamente che nella Germania afflitta dalla burocrazia. Un terzo della brigata sarà di stanza a Rukla, gli altri due terzi a Rūdininkai, vicino a Vilnius. "Qui stanno costruendo la caserma e le relative infrastrutture sociali", ha riferito l'ambasciatore, "è come costruire una città completamente nuova in due anni". Ha visitato la caserma del battaglione corazzato tedesco 203 ad Augustdorf, nella Westfalia, considerata esemplare. "Con la nuova caserma supereremo gli standard di quella tedesca. I soldati tedeschi si arruolano volontariamente per la Lituania, devono sentirsi a loro agio qui".

Il viceministro della Difesa lituano Tomas Godliauskas va ancora oltre in un'intervista nella capitale Vilnius: "Per noi una brigata tedesca con tutte le sue capacità e la sua prontezza al combattimento è come un secondo esercito sul nostro territorio". Ha la massima priorità a tutti i livelli: politico, militare, civile. "A livello politico, si tratta di un partenariato strategico di altissimo livello. A livello economico, porta cooperazione nello sviluppo delle capacità. A livello di politica di sicurezza, è la priorità numero uno". I lituani stanno lavorando a pieno ritmo per costruire ciò che serve alla brigata. Infrastrutture. Campi di addestramento per le truppe. "La portata è enorme", afferma il viceministro. "Solo per il progetto della brigata parliamo di oltre 400 progetti infrastrutturali. I lavori di costruzione sono in corso in tutti i settori, in parte più rapidamente del previsto".

La Germania potrebbe imparare molto dall'entusiasmo lituano. "Abbiamo creato leggi speciali, abbreviato le procedure standard, le procedure ambientali, edilizie e di appalto". Sì, dice Godliauskas, "molti alberi hanno dovuto essere abbattuti". Ma ora c'è un'altra priorità: "I nostri avversari vivono in una mentalità

bellica: industria, Stato, risorse. Tutto lì è orientato alla guerra. Per loro è più facile. Di fronte alle minacce, anche noi dobbiamo in parte adottare questa mentalità, non solo dal punto di vista militare". È responsabile della preparazione della società, dell'amministrazione, dell'economia privata, dei comuni. "Stiamo lavorando per costruire la resilienza, la protezione civile, tutto questo deve funzionare". Questa serietà regna anche nella caserma di Rukla.

Le regole sono severe. Alcol: zero, senza eccezioni. Mensa: lavarsi le mani prima di entrare, sempre. Il comando militare non vuole soldati ubriachi o indeboliti dall'influenza sul fianco orientale della NATO. Qui siamo in prima linea. Dall'altra parte c'è un avversario che sta sferrando i suoi attacchi e li sta intensificando, che sta sfidando sempre più sfacciatamente i limiti della NATO, ovvero l'articolo 4 o addirittura l'articolo 5 del trattato NATO. L'articolo 5 riguarda l'alleanza e la difesa, ovvero i casi di emergenza. Putin non è ancora arrivato a questo punto. Ma sta già mettendo alla prova l'articolo 4: un membro della NATO si sente minacciato e l'alleanza discute se e come reagire. Tali prove sono i sorvoli dei droni, le navi da guerra russe al largo delle coste della NATO o quei jet da combattimento russi che a settembre hanno violato lo spazio aereo estone. La Russia si comporta come un teppista che sulla strada ostacola il cammino di un altro e gli si para davanti, faccia a faccia. E adesso che fai? Niente, vero? Ogni giorno, ogni notte può succedere qualcosa, può arrivare l'ordine. Qui lo sanno tutti.

La minaccia è reale, dice Tobias Tiedau, comandante dei Panzergrenadiere della Pomerania Anteriore. Si vive in un'epoca diversa rispetto a dieci anni fa. "Siamo di guardia qui, sul fianco nord-orientale della NATO. Il mio compito principale è garantire la prontezza al combattimento". La Russia, dice Tiedau, è molto attiva qui. C'è spionaggio: cosa fa la NATO qui, quali truppe ci sono, quali sono le abitudini? Si vedono costantemente piccoli droni da ricognizione sopra la caserma e durante le esercitazioni. Oppure ci sono persone che girano nelle vicinanze e poi scompaiono. "È una sensazione strana, perché in realtà è un bene che ci osservino. Noi mostriamo loro che sì, siamo qui, siamo pronti. Non vale la pena osare un passo oltre il confine".

I lituani, racconta, vedono questa situazione più chiaramente di molti a casa. La presenza dei soldati tedeschi qui è apprezzata. "Non ci nascondiamo nella caserma", dice Tiedau, "siamo presenti alle feste cittadine, alla maratona di Vilnius hanno partecipato circa 500 dei nostri soldati". Il Battlegroup è molto presente non solo nella vita quotidiana, ma soprattutto dal punto di vista militare, nell'ambito della Iron-Wolf-Brigade, come recentemente in una grande manovra in ottobre. Ha percorso 140 chilometri con veicoli a ruote e cingolati, per un giorno ha esercitato un grande trasferimento terrestre delle sue forze intorno al campo di addestramento militare di Pabradė, nella Lituania orientale, non lontano dal confine con la Bielorussia, e tutto questo attraverso il normale traffico stradale. I lituani lo hanno tollerato, dice il tenente colonnello Tiedau, perché comprendono la necessità di tali esercitazioni. "E che il nemico ci veda pure. Come ho detto, non ci nascondiamo. Ci teniamo a cinque chilometri dal confine". E questo devono saperlo tutti, sia i lituani minacciati che i generali russi: "Ci bastano meno di due ore per mobilitarci e reagire a tutto ciò che, si spera, non accadrà mai. Ma possiamo farlo. Ci siamo esercitati".

Qui c'è la NATO. Fino a qui e NON un passo oltre

Il generale di brigata Christoph Huber schiera la brigata corazzata tedesca in Lituania – come deterrente, affinché non scoppi una guerra con la Russia. Una conversazione



Christoph Huber Generale di brigata Christoph Huber è nell'esercito tedesco dal 1995. Il percorso dell'oggi cinquantenne è iniziato nella truppa dei granatieri corazzati nella Bassa Franconia. Ha studiato scienze politiche e sociali all'Università delle forze armate di Monaco di Baviera e successivamente ha ricoperto diversi ruoli dirigenziali, alternandosi tra incarichi presso il Ministero della Difesa e il quartier generale della NATO a Bruxelles. Dal 2024 ha guidato lo staff di costituzione della brigata corazzata 45 a Vilnius. Dall'aprile 2025 è il primo comandante della brigata di stanza permanente in Lituania.

di WOLFGANG BÜSCHER

In un moderno edificio per uffici a Vilnius, porta a porta con le start-up lituane, il generale Christoph Huber sta lavorando alacremente alla costituzione della brigata corazzata tedesca 45 “Lituania”, che dal 2027 dovrà difendere il fianco orientale della NATO. Mai prima d'ora la Repubblica Federale Tedesca aveva schierato all'estero un'unità dell'esercito di tali dimensioni, in grado di condurre operazioni in modo autonomo. Questo ambizioso piano potrà avere successo, nonostante le preoccupazioni relative al personale e al materiale della Bundeswehr?

WELT AM SONNTAG: Generale, lei è a Vilnius da un anno per guidare lo staff incaricato di costituire la brigata tedesca in Lituania. È in linea con i tempi previsti?

CHRISTOPH HUBER: Il compito di poter costituire la brigata con un team fantastico è la più grande gioia e onore della mia carriera professionale fino ad oggi. Posso dirlo perché finora siamo riusciti a tradurre in azioni militari, punto per punto, le linee guida politiche stabilite dai ministri della difesa tedesco e lituano nella roadmap di Vilnius del dicembre 2023. Siamo perfettamente in linea con il programma. Sono orgoglioso di ciò che le donne e gli uomini hanno realizzato in questo progetto mastodontico: il fatto che non ci occupiamo più solo di lavoro di costruzione, ma soprattutto di attività militari è soprattutto merito dei miei soldati. Alla fine del 2027 avremo sul posto una brigata corazzata 45 “Lituania” completamente operativa.

WAMS: Quindi avete superato la fase preparatoria?

HUBER: C'era e c'è ancora molto lavoro di costruzione da fare, molta amministrazione. Ora si tratta di poter passare rapidamente alle nostre grandi unità di addestramento e di esercitazione e di essere in grado di scoraggiare il nemico, ovvero di condurre il combattimento delle armi combinate a livello di brigata, in modo da preservare la libertà e la pace. È per questo che ho indossato l'uniforme.

WAMS: Quando sarà operativa la brigata?

HUBER: Entro la fine dell'anno creeremo la capacità di comando per lo stato maggiore della brigata. In definitiva, questo mi consentirà di condurre il combattimento delle armi combinate di una brigata meccanizzata pesante dell'esercito. Questo è il presupposto per il passo successivo: nel febbraio 2026, il battaglione multinazionale lituano della NATO, che attualmente fa parte della brigata lituana Iron Wolf, sarà subordinato alla brigata corazzata 45. Allo stesso tempo, il battaglione di fanteria corazzata 122 di Oberviechtach in Baviera, l'unità di cui un tempo ero comandante, e il battaglione corazzato 203 di Augustdorf nella Renania Settentrionale-Vestfalia passeranno sotto il comando della brigata. Nel 2026

entrambi i battaglioni si trasferiranno in Lituania per due grandi serie di esercitazioni. Sotto la guida della 10ª Divisione corazzata e in collaborazione con i nostri alleati della NATO, creiamo una capacità di deterrenza e possiamo dire: qui c'è la NATO. Fino a qui e non oltre.

WAMS: E dopo il 2026?

HUBER: Tutto questo è un prerequisito per l'ulteriore crescita della brigata fino alla fine del 2027. Il grande salto sarà poi il trasferimento permanente delle unità 122 e 203 in Lituania, con carri armati Leopard e veicoli blindati Puma. A questo scopo saranno costituite e stazionate in modo permanente nella loro nuova patria militare, la Lituania, ulteriori unità come un battaglione di artiglieria con obici semoventi 2000 e un battaglione di rifornimento. Abbiamo già trasferito grandi quantità di materiale, come i veicoli blindati da trasporto Fuchs e Boxer, via mare attraverso il porto di Klaipėda. Ho bisogno dei vari veicoli per la guida, la riparazione, il rifornimento di carburante e munizioni delle forze che sono già qui, come la mia compagnia di supporto dello staff, la mia compagnia di telecomunicazioni, lo staff della brigata o le forze di polizia militare.

WAMS: In Ucraina assistiamo a una rivoluzione nella conduzione della guerra: un fronte quasi immobile, ma massicci attacchi aerei, soprattutto con i droni. Le unità pesanti come la vostra non sono le prime vittime nella guerra dei droni?

HUBER: Per noi soldati è importante essere armati in modo tale da poter vincere una guerra futura. Non la guerra del passato, né necessariamente la guerra del presente, come quella che stiamo vedendo ora in Ucraina. Dobbiamo anticipare ciò che ci aspetterebbe in caso di difesa della NATO a seguito di un attacco russo. Questo è l'aspetto cruciale che ci preoccupa. È importante avere il giusto mix di capacità. Da un lato, ciò che già abbiamo, le nostre unità corazzate pesanti, i granatieri, la fanteria e, soprattutto, la nostra artiglieria, per ottenere la superiorità di fuoco in caso di un possibile attacco russo. Queste forze ci consentono di difendere lo spazio in modo classico. Per questo abbiamo bisogno delle nuove capacità, che non sono poi così nuove.

WAMS: Quindi gli insegnamenti tratti dall'Ucraina?

HUBER: Il quadro di guerra con un massiccio impiego di droni che vediamo in Ucraina è una rivoluzione o un'evoluzione? Penso che sia quest'ultima. È molto importante garantire la nostra capacità di sopravvivenza e resistenza contro gli aerei nemici e, soprattutto, gli sciame di droni, e quindi la nostra capacità di vincere. A questo scopo, l'esercito tedesco sta introducendo mezzi che lo garantiscono, come ad esempio lo Skyranger, un sistema mobile di difesa aerea destinato a proteggere le unità dell'esercito o i convogli. È necessaria una protezione a 360 gradi contro le minacce aeree, affinché possiamo continuare a operare come grande unità dell'esercito. Stiamo compiendo grandi sforzi con la NATO per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di protezione passiva. Ma abbiamo anche bisogno di una protezione attiva, ovvero droni da ricognizione di tutte le dimensioni. La nostra attuale portata di ricognizione, anche quella delle unità sotto il mio comando, non è paragonabile a quella che avevamo in passato. E abbiamo bisogno di droni da combattimento in grado di distruggere i sistemi nemici, droni intelligenti, munizioni vaganti (note anche come droni kamikaze, in grado di rimanere in agguato sopra un obiettivo prima di attaccare, ndr).

WAMS: Recentemente, nei dibattiti tedeschi i droni erano ancora rifiutati, e ora volete addirittura droni kamikaze che individuano autonomamente gli obiettivi e si autodistruggono durante l'attacco?

HUBER: Vogliamo essere vincenti? Allora abbiamo bisogno di ciò che oggi è la realtà militare. Una volta completata la fase di test, la brigata corazzata 45 "Lituania" riceverà queste nuove capacità con la massima priorità. Per essere pronti alla guerra del futuro, assisteremo anche a cambiamenti nelle nostre strutture. Le nuove tecnologie comportano nuove strutture, sia nelle forze armate tedesche che nella NATO. Le introdurremo rapidamente, anche in questo caso la nostra brigata ha la massima priorità. Sono molto ottimista riguardo a questo sviluppo. Ci assicuriamo di essere assertivi e vincenti. In questo modo diamo un contributo decisivo alla deterrenza, perché è chiaro: qui c'è qualcuno che conosce il proprio mestiere, che fa parte della NATO.

WAMS: Lei dice che la sua brigata ha la priorità, ma la Bundeswehr nel suo complesso ha gravi problemi di personale e di materiale.

HUBER: La brigata corazzata 45 "Lituania" ha la massima priorità nella Bundeswehr, perché saremo pronti all'azione con la massima operatività, direttamente sul fianco orientale della NATO. Riceviamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per adempiere al nostro compito. Carri armati Leopard 2A8, veicoli corazzati Puma S1, sistemi di artiglieria del tipo Panzerhaubitze 2000, munizioni vaganti. Ma è importante che questo non si limiti a noi. Come parte della 10ª divisione corazzata, destinata alla difesa del fianco orientale, in qualità di comandante di brigata ho bisogno anche delle capacità della divisione per poter condurre con successo il combattimento. Ma la Bundeswehr non può equipaggiare bene solo una brigata. Ne abbiamo bisogno in modo capillare nell'esercito tedesco. Sono lieto che questo aspetto venga affrontato, affinché si realizzi ciò che afferma il Cancelliere federale: riportare la Bundeswehr ad essere l'esercito convenzionale più forte d'Europa.

WAMS: Lei proviene dall'era delle missioni all'estero, è stato due volte in Afghanistan. E ora torna alla difesa nazionale: come funziona?

HUBER: Sono entrato nella Bundeswehr nel 1995. Era un esercito ancora molto influenzato dalla Guerra Fredda. Per quanto potevo vedere da giovane ufficiale, le brigate avevano tutto ciò di cui avevano bisogno per adempiere al loro compito. Ma erano già iniziate le missioni in Somalia, Bosnia, Kosovo. Le mie missioni a Kunduz e Masar-i-Sharif in Afghanistan, il periodo della gestione internazionale delle crisi, hanno segnato me e altri soldati della mia generazione. Ma siamo anche tornati a far parte di questa rifocalizzazione sulla difesa nazionale e dell'alleanza. Nel 2017 sono stato il primo comandante del Battlegroup multinazionale della NATO qui in Lituania e ho sperimentato che ora conta qualcosa di completamente diverso: non i combattimenti come in Afghanistan, ma il combattimento delle armi combinate, la conduzione di operazioni su larga scala. Ci alleniamo per questo e sono orgoglioso che tutti nella mia brigata condividano pienamente questo obiettivo. Per garantire una deterrenza credibile, in modo da non dover, si spera, ricorrere a ciò che siamo in grado di fare.